

l'Unione Europea, e comunque il governo italiano, si muova nella direzione di salvaguardare la nostra industria a fronte della aggressività concorrenziale asiatica che, già di per sé pericolosissima, non merita generosa accoglienza da parte degli organismi comunitari —:

quali iniziative intenda assumere il governo italiano in sede comunitaria quanto meno per non favorire ulteriormente la penetrazione asiatica nel settore dell'industria manifatturiera in generale e, in particolare nel caso di specie, la penetrazione indiana sul versante specifico dell'industria tessile, avendo già, le nostre imprese, il problema gravissimo della concorrenza sleale dell'industria tessile cinese. (5-02704)

*Interrogazione a risposta scritta:*

CAZZARO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 24 giugno 2003, è stata presentata interrogazione a risposta scritta indirizzata al Presidente del Consiglio dei ministri, confermata dall'interrogante (atto n. 4-06712), per sapere quali interventi il Governo intendesse assumere affinché l'ENEL, azienda controllata dallo Stato, ripristinasse nella regione Veneto la qualità di un servizio essenziale quale quello elettrico, dal momento che si rilevava un'attività di riorganizzazione dei centri operativi dell'Ente che prevedeva la chiusura, in parte già effettuata all'epoca, di alcune Direzioni Territoriali in Veneto, e la verticalizzazione in sede romana di varie strutture gestionali, commerciali, tecniche ed amministrative;

l'atto di sindacato ispettivo, a tutt'oggi, non ha ancora ottenuto risposta, mentre la riorganizzazione dell'ENEL procede speditamente, tanto che tutte le Direzioni Territoriali venete sono state ormai chiuse, rimanendo confermate a livello regionale solo le Unità Operative, per le

quali si ipotizza un doppio futuro ruolo che potrebbe trasformarle anche in aree territoriali di *business*, organizzate e coordinate a livello centrale;

la mancanza di un coordinamento regionale delle realtà territoriali non sembra aprire l'orizzonte a nuovi vantaggi economici o funzionali, né sembra realmente possibile il coordinamento di decine di realtà territoriali da parte di un unico responsabile aziendale —:

se la riorganizzazione aziendale posta in essere dall'ENEL sia il frutto di una strategia seriamente meditata allo scopo di armonizzare il contenimento dei costi con l'erogazione di un servizio qualitativamente sempre migliore o non sia piuttosto il risultato di una valutazione semplicistica che, avendo come unico obiettivo il risparmio di spesa, pregiudica nei fatti la funzionalità dell'intero sistema;

quali provvedimenti intende prendere il Ministro per evitare che le conseguenze di una gestione miope dell'ENEL abbia ripercussioni negative sia per l'economia che per la qualità dei servizi resi alle imprese e ai cittadini. (4-08392)

\* \* \*

## BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nell'ultima settimana del mese di novembre del corrente anno 2003 altre due chiese cristiane ortodosse sono state assalite e gravemente danneggiate in Kosovo, a Gornja Brnjica ed a Susica;

né l'una né l'altra chiesa erano protette o sorvegliate dalla Kfor, la forza militare a comando Nato che mantiene il controllo della regione;

dalla fine della guerra — nella primavera del 1999 — e dalla sconfitta della

parte serba, sono ormai oltre cento i luoghi sacri ortodossi distrutti o danneggiati in Kosovo, e molti di essi risalgono al XIII ed al XIV secolo;

quando nella stessa regione spadro-  
neggiava l'esercito del Presidente serbo  
Slobodan Milosevic furono seriamente  
danneggiate o rase al suolo ben 212 delle  
560 moschee musulmane dell'area;

oggi, in Kosovo, i serbi ortodossi  
rappresentano una minoranza assediata e  
minacciata;

dei 250.000 serbi fuggiti in seguito  
all'intervento militare della Nato, poche  
migliaia hanno fatto ritorno alle loro case,  
mentre i 130.000 serbi rimasti vivono  
asserragliati in zone ristrette, sotto co-  
stante minaccia degli estremisti musul-  
mani kosovari;

il potere è completamente nelle mani  
dei kosovari albanesi di religione musul-  
mana, mentre lo *status* della regione è  
decisamente incerto in quanto, ancorché il  
Kosovo formalmente resti una provincia  
autonoma della Repubblica di Serbia e di  
Montenegro, la risoluzione 1244 dell'Or-  
ganizzazione delle Nazioni Unite che ne  
definisce lo *status* rinvia anche agli accordi  
di Rambouillet del 1999, i quali, a loro  
volta, si richiamano al principio dell'au-  
todeterminazione dei popoli per prospet-  
tare il definitivo assetto dell'area, consen-  
tendo alla schiacciante maggioranza di  
origine albanese di far leva su questo  
elemento per puntare alla totale indipen-  
denza;

non vi è dubbio che la distruzione  
delle chiese cristiane ortodosse costituisca  
parte integrante e visibile di questo piano  
politico più ampio e più generale, in  
applicazione della scelta terribile imposta  
ai religiosi ortodossi, che vede due sole  
possibilità, la distruzione dei luoghi di  
culto o la trasformazione in musei;

in questo quadro generale merita  
citazione la vicenda del monastero di De-  
cani, uno dei più significativi capolavori  
dell'arte medioevale in Kosovo ed auten-  
tica culla storica dell'ortodossia serba;

il monastero è abitato da 35 monaci,  
molti dei quali entrati negli ultimi dieci  
anni, e vive un momento di straordinaria  
fioritura monastica;

i monaci, durante la guerra, fra l'al-  
tro erano quotidianamente impegnati a  
prodigarsi per salvare la vita dei kosovari  
albanesi, minacciati di pulizia etnica dalle  
truppe di Slobodan Milosevic, mentre oggi  
sono essi stessi sotto costante minaccia,  
avendo come unica garanzia la difesa  
affidata ai soldati italiani della Kfor;

i monaci non possono uscire dal  
recinto del monastero per far visita ai loro  
fedeli se non accompagnati da scorta ar-  
mata, così come ormai accade in tutti i 25  
monasteri e chiese sotto protezione della  
Kfor;

fra i luoghi più sacri e culturalmente  
più preziosi si annoverano il Patriarcato di  
Pec, il Monastero di Gracanica, la Cattedrale  
della Madonna di Ljevisa;

Artemjie, il Vescovo di Raska e  
Prizren, la più alta autorità ortodossa del  
Kosovo, da tempo lamenta e denuncia il  
silenzio inspiegabile dell'Europa cristiana  
e democratica di fronte a crimini così  
gravi contro la popolazione serba e contro  
la cultura cristiana ed ortodossa dell'area  
kosovara;

al di là degli aspetti politici, è di tutta  
evidenza la necessità che il nostro Paese,  
presente nel Kosovo con un proprio contin-  
gente, manifesti un interesse per la salva-  
guardia del patrimonio architettonico, arti-  
stico e culturale rappresentato principal-  
mente dai luoghi di culto ortodossi, patri-  
monio che, per vastità ed importanza, è da  
considerarsi dell'intera umanità e che dun-  
que ad ogni costo deve esserne salvaguar-  
data l'esistenza e la cura —:

se non ritenga che debbano essere  
assunti i contatti con gli omologhi mini-  
steri dei Paesi appartenenti alla Nato per  
studiare e valutare congiuntamente politi-  
che finalizzate alla salvaguardia del patri-  
monio artistico-culturale della regione del  
Kosovo, in questa fase minacciato gran-  
demente dall'estremismo musulmano del-

l'etnia albanese e per attribuire dunque ai contingenti militari Nato anche il compito, in via specifica, di salvaguardare tale patrimonio assolutamente irripetibile.

(3-02905)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

FRANZ. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

da molti anni è in discussione un possibile spostamento del Monumento ai caduti nella prima guerra mondiale del comune di Portogruaro;

l'opera di pregevole fattura dal punto di vista artistico e di grande valore testimoniale e commemorativo, dovrebbe trovare sistemazione in un ambito diverso, dal punto di vista architettonico, di quello attuale;

il monumento ai caduti nella prima guerra mondiale è opera dello scultore Gaetano Orsolini e sorge al centro della piazza Repubblica dove peraltro è ubicato il municipio di Portogruaro;

il monumento, oltre ad esprimere dignità artistica, richiama l'attenzione per la sua imponenza; è alto infatti m. 7,20 e i lati del basamento misurano m. 4,70 per m. 3,70;

è posto sopra un basamento rettangolare di granito di Biella, si eleva un piedistallo troncopiramidale, rivestito di spesse lastre di marmo di Botticino. Su quella anteriore sono incisi lo stemma della città e la dedica « Portogruaro ai suoi Caduti nella guerra MCMXV-MCMXVIII » e sulle laterali i loro 272 nomi, disposti in modo da evidenziare i disegni di due scudi sannitici di forma duecentesca. Quattro aquile romane, scolpite sotto i vertici superiori degli spigoli del piedistallo, sembrano svolgere le funzioni di cariatidi sostenenti il dado di finimento con cavallo ornato di gualdrappa ed il nudo cavaliere recante la Vittoria alata, ricavati da un monoblocco dello stesso marmo di Botti-

cino. Due stilizzate croci bizantine, incise entro un campo circolare, decorano il dado;

fino al 1953, quando la piazza fu lastricata con cubetti di marmo, appariva contornato ed ingentilito da un'aiuola fiorita, che, dopo i lavori non è stata ripristinata;

nel 1921 si costituì un Comitato cittadino pro monumento ed il 2 settembre dello stesso anno il presidente, dottor Giorgio Dal Moro, rendeva noto alla cittadinanza l'iniziativa;

venne indetto un concorso per la presentazione dei bozzetti e nominata una commissione per valutare l'opera composta da personalità con competenza artistica riconosciuta quali il dottor Gino Focolari, sovrintendente per l'arte medievale e moderna di Venezia, il professor Cesare Laurenti, pittore e architetto ed il dottor Nino Barbantini, critico d'arte e consulente artistico di Cà Pesaro e del comune di Venezia, il professor Ugo Nebbia, sovrintendente al Palazzo Ducale e scrittore d'arte ed il pittore Italo Brass;

la commissione scelse il bozzetto contrassegnato dal motto *Resurgo* presentato dall'Orsolini il comitato era dell'avviso di collocare il monumento nel *campisiel* che si apre al fianco del municipio e come si legge nella cronaca del tempo dichiararono « Siamo certi che Portogruaro possiederà un monumento veramente egregio, degno di esistere perpetuamente nella piazza dominata dal palazzo austero. L'idea espressa dal monumento è generosa e poetica. La forma interpreta con vivace spirito moderno la veneta tradizione dei simulacri scaligeri ed è commossa, armoniosa e solenne ». Ed il dottor Barbantini ebbe ad aggiungere: « Hanno portato a compimento una delle poche opere veramente nobili che si siano consacrate dall'Italia alla memoria dei Caduti »;

il 30 settembre 1928 si svolse l'inaugurazione del monumento alla presenza del principe ereditario Umberto di Savoia;

una caratteristica particolare del monumento è quella di essere stato realizzato e pagato da un comitato di cittadini che rispondeva a tutte le condizioni prescritte dalla legge per il riconoscimento e l'esercizio di un diritto e che, per raggiungere il suo nobile scopo, si avvale anche delle generose offerte dei famigliari dei Caduti, dei cittadini;

sul sito ufficiale del comune di Portogruaro si legge « Sondaggi del comune di Portogruaro — Pubblicazione: 3 dicembre 2003: spostamento del Monumento ai Caduti: il Monumento ai Caduti della guerra 1915-1918, la statua equestre di botticino opera dello scultore Orsolini, dal 1928 domina la Piazza della Repubblica. Da molti anni è in discussione un suo possibile spostamento. L'opera di pregevole fattura dal punto di vista artistico e di grande valore testimoniale e commemorativo, dovrebbe trovare sistemazione in un ambito diverso, dal punto di vista architettonico, di quello attuale. Il sito più idoneo ad accogliere l'importante struttura non è ancora stato definitivamente individuato. Sono emerse alcune proposte che vengono sottoposte, attraverso dei fotomontaggi, ad un sondaggio tra i cittadini » —:

se la locale soprintendenza ai beni culturali storici artistici e architettonici sia stata interessata dell'iniziativa del comune di Portogruaro, tesa, ad avviso dell'interrogante, a snaturare l'attuale aspetto della piazza Repubblica che ospita il monumento ai caduti della prima guerra mondiale;

se la locale soprintendenza ai beni culturali abbia valutato l'opportunità di vincolare il monumento ai caduti, in ragione dell'interesse storico ed artistico dell'opera. (4-08387)

BIELLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel settembre 2003 gli organi di informazione hanno dato ampio risalto al-

l'attività svolta dal Generale di corpo d'armata Italo Pappa quale dirigente dell'Ufficio indagini della Federazione Italiana Gioco Calcio (F.I.G.C.), nell'ambito della vicenda delle fidejussioni false rilasciate in favore di alcune società di calcio — vicenda sulla quale sta indagando anche la Procura della Repubblica;

il Generale Pappa è in servizio permanente effettivo nel Corpo della Guardia di finanza e ricopre, contemporaneamente all'incarico nella F.I.G.C., l'alta carica di Comandante Interregionale dell'Italia centrale, con alle dipendenze tutti i reparti del Corpo che operano in cinque regioni (Lazio, Umbria, Abruzzo, Molise e Sardegna), compresi il Nucleo regionale ed il Nucleo provinciale di Polizia tributaria di Roma;

quale responsabile dell'Ufficio indagini della F.I.G.C., nell'ambito dell'indagine sulle società di calcio il Generale ha interrogato molte persone, gran parte delle quali sottoposte al controllo dei reparti e dei nuclei della Guardia di finanza che egli stesso dirige —:

se non ritengano che nel contemporaneo svolgimento degli incarichi citati, conferiti alla medesima persona, possa configurarsi una condizione di obiettiva incompatibilità. (4-08389)

\* \* \*

## COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

PANATTONI e DUCA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la trasformazione in Spa della cassa depositi e prestiti ha avviato di fatto un cambiamento radicale nell'assetto di poste italiane spa;